

MALTRATTAMENTO E PROTEZIONE DEGLI ANIMALI NEL LITORALE AUSTRIACO: ALCUNI CASI DESUNTI DAI DOCUMENTI D'ARCHIVIO CHE DATANO ALLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO E AL PRIMO NOVECENTO

CLAUDIO PERICIN
Pola

CDU: 614.9(450.361+497.4/.5-3Istria)"18/19"
Sintesi
Novembre 2012

Riassunto: L'autore presenta alcuni documenti d'archivio (notificazioni, denunce, condanne e ricorsi) che trattano del maltrattamento e della protezione di animali equini, bovini, ovini, suini ed ancora cani, gatti, polli, colombi, uccelli canori, pesci e coleotteri durante gli anni del Litorale Austriaco (1850-1918).

Abstract: The author presents some archival documents (notifications, charges, sentences and complaints) dealing with abuse and protection of animals, namely horses, cattle, sheep, pigs, as well as dogs, cats, chicken, pigeons, songbirds, fish and beetles, within a specific period of time of the Austrian Littoral (1850-1918).

Parole chiave: maltrattamento animali, protezione animali, Litorale austriaco

Key words: animal abuse, animal protection, Austrian Littoral.

Hanno gli animali la capacità di soffrire come noi umani? Il filosofo Jeremy Bentham¹ si poneva la stessa domanda tralasciando “come noi” poiché diceva che solo la capacità di soffrire e non altri criteri sono necessari per considerare l'animale alla stregua degli umani, e Gandhi² scriveva “...la civiltà di un popolo si valuta anche da come sono trattati gli animali...”. “Uso e non abuso si faccia degli animali...” veniva raccomandato nel Litorale austriaco durante il Concistoro vescovile di Parenzo e Pola dell'anno 1846³. Siamo nell'Ottocento, ed è in questo tempo che

¹ Jeremy Bentham (1748 – 1832), filosofo, giurista e riformatore sociale inglese in *An Introduction to the Principles of Morales and Legislation*, 1789.

² Mahatma Gandhi (1869 – 1949), giurista, uno dei padri dell'India, sostenitore della protesta non violenta.

³ Nel secolo XIX sorsero in alcuni stati europei le prime società zoofile per impedire il maltrattamento degli animali. Nel Concistoro vescovile di Parenzo e Pola (1846) si invitano le

spuntano le prime leggi sulla protezione e sul rispetto dell'animale, d'ordine psicologico ed emotivo.

A Trieste nel 1852 si fonda la “Società triestina contro il maltrattamento degli animali” (Fig. 1).

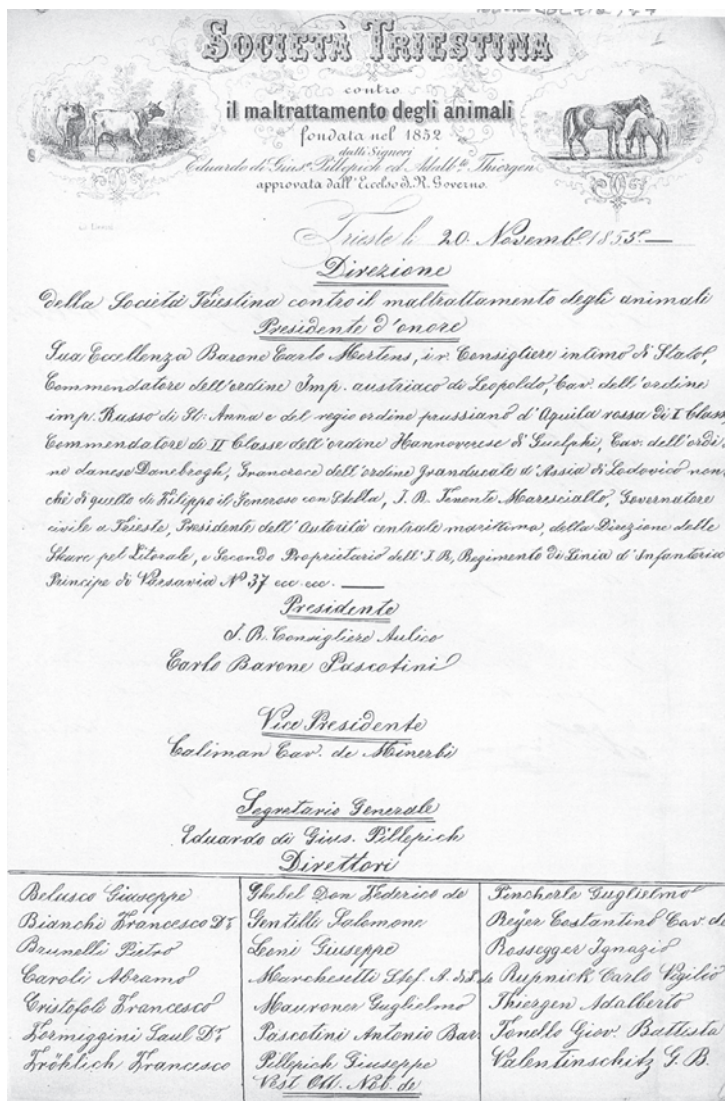


Fig. 1 – Atto di fondazione della Società triestina contro il maltrattamento degli animali

parrocchie a seguire queste regole per realizzare un appropriato regolamento, come risulta da Raul MARSETIĆ, “Un inedito documento istriano a favore dei diritti degli animali”, *La Ricerca*, Bollettino del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, 2007, p. 8-9.

Nello Statuto la società era intitolata *Società Zoofila Triestina approvata dall'Eccelsa i. r. Luogotenenza in data 21 ottobre 1853; dall'i. r. Magistrato Civico in data 14 Novembre 1853 e dalla i. r. Direzione di Polizia in data 12 Novembre 1852*⁴. Lo scopo della Società era diretto a prevenire ed abolire possibilmente le inutili ed irragionevoli vessazioni e maltrattamenti degli animali che occorreano troppo frequentemente nel Litorale. Nel 1863 inizia la pubblicazione del periodico intitolato *Bollettino mensile della Società Zoofila Triestina*⁵. La Notificazione trilingue (in tedesco, italiano e sloveno; *Allegato 3*) emanata a Trieste nel 1870 dall'I.R. Luogotenenza per il Litorale con sede a Trieste (1850-1918), richiama alla memoria quella del 1855 (*Allegato 2*) del Ministero dell'interno, in concordanza con il Supremo dicastero di polizia, nella quale si rimarca che “chiunque, in modo da destare scandalo, maltratti pubblicamente animali, siano questi di sua proprietà o meno, sarà da punirsi...”, nonché quella del 1853 (*Allegato 1*) con la quale si proibiva di trasportare animali viventi legati alle zampe. Il compito di impedire loro le sofferenze spettava alle autorità civiche del paese⁶. Va rilevato pure che una delle punizioni contemplate dalla Notificazione del 1855, ovvero “il castigo corporale in sostituzione alla pena di arresto”, prevista solo per la servitù (sic!), non compare più in quella del 1870. L'importo delle multe era devoluto essenzialmente al fondo poveri.

Per cogliere il senso di questi atteggiamenti ho voluto ricercare negli archivi statali di Pisino e Trieste, su documenti del periodo del governo austriaco, quanto si era fatto per l'impegno conoscitivo e legale in difesa degli animali domestici lungo il Litorale⁷. Da queste ricerche emergono essenzialmente due aspetti opposti tra loro: da un lato la disattenzione

⁴ Statuti della Società Zoofila Triestina (una versione manoscritta di 4 fogli e successivamente stampata, di 8 pagine): Archivio di Stato di Trieste (=AST), Polizia Società, busta 1.

⁵ Nel 1863 la Direzione della Società Zoofila Triestina mette a conoscenza la i. r. Direzione di Polizia in Trieste della decisione di pubblicare un periodico intitolato *Bollettino mensile della Società Zoofila Triestina*: AST, Polizia Società, busta 1.

⁶ Il protezionismo mondiale troverà il suo primo slancio alla fine del Settecento con Bentham e l'applicazione pratica nella legislazione inglese nel secolo seguente (prima legge parlamentare per la tutela degli animali, 1822), in Stefano APUZZO, *Tutte le leggi degli animali, consigli, proposte per il futuro, ordinanze, bozze utili. Zampe pulite*, Milano, 1997.

⁷ Il Litorale comprendeva le Contee principesche di Gorizia e Gradisca, il Margraviato dell'Istria e la città immediata di Trieste col suo territorio. Vedi la pianta del Litorale austriaco in Claudio PERICIN, “Precauzioni contro la rabbia canina nel Litorale austriaco tra '800 e '900”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XLI (2011), p.526.

verso i maltrattamenti degli animali⁸ e la noncuranza di fronte a questi crimini comuni, approvati in silenzio; dall'altro la sensibilità emotiva che si diffonde tra la popolazione nel vedere l'animale martoriato e sfruttato. L'animale un po' alla volta non è più considerato come un oggetto – tanto è solo una bestia – ma come degno di essere protetto da inutili sofferenze. Nelle leggi emanate dalle società zoofile è da rilevare che il maltrattamento era punibile solo quando avveniva in pubblico, segno che tutelato non era l'animale con la sua sofferenza ma piuttosto la sensibilità e l'educazione morale degli spettatori.

Nei seguenti esposti manoscritti, vergati con qualche imprecisione ortografica o con termini sorpassati, si nota la sensibilità del pubblico verso il cattivo comportamento dei conducenti di animali sia privati come nel caso di un asinello, sia a servizio del pubblico come i cavalli della Società Triestina Tramway. In loro favore interviene la Società di Vienna per la Protezione degli Animali⁹:

N° 585

II

All'Eccelsa I.R. Luogotenenza

Qui

Fabič Augusto cocchiere al servizio del Signor Andrea Cozmann al N° 3 Villa Neker veniva colto nel giorno 10 Gennaio p.p. con un asinello attaccato ad un carro stracarico di tavole per modo che la bestia poteva a stento tirare, ed a dire della guardia di sicurezza testimone Meitzen, il pubblico elevava lagnanze per tale inumano procedere

Con mandato penale del 13 Gennaio a.c. veniva quindi al Fabič Augusto essendo egli incensurato, inflitto solo un arresto di 12 ore per la contravvenzione alla "Notific." Luogotenenziale 7 Settembre 1870 N° 9269.

Contro tale mandato produceva il Fabič a mezzo del proprio principale Cozmann Andrea in tempo utile il reclamo, per cui diedisi luogo pel disposto del &.462 R.P.P. alla procedura ordinaria ed Ordinanza Ministeriale 5 Maggio 1858 N° 34 e nell'udienza tenutasi nel giorno 5 c.m. venne condannato all'arresto di 12 ore.

Ritenutosi aggravato con tale decisione, il Fabič insinuava tosto il ricorso, senza però far seguire allo stesso le proprie deduzioni in gravame per la qual cosa si ha l'onore d'inalzare gl'atti processuali relativi per le Superiori decisioni.

⁸ Ad Albona brutali erano le gare di corsa in salita con i cosiddetti "buoi cavalli" dove si usavano dei bastoni lunghi due metri con all'estremità una punta acuminata in ferro, lunga circa un centimetro per pungolare i buoi scelti tra i più sensibili al dolore (vedi F. S. POVŠE, *Rinder der Karst und Küstenländer* (Distribuzione delle razze bovine nel Carso e nel Litorale), 1894 e Claudio PERICIN, "O 'volovima-konjima' s Labinštine i porijeklu boškarina" (I 'buoi cavalli' dell'Albonese e le origini del boscarin), *Franina i Jurina*, istarski kalendar / calendario istriano, 2009.

⁹ AST, Luogotenenza – Atti Generali.

Trieste li 15 Febbrajo 1881

L'I.R. Consigliere Auilico Direttore di Polizia

Pionuz (firma autografa poco leggibile)

Degna di attenzione è la seguente presa di posizione dalla Società di Vienna per la Protezione degli Animali, nel caso concreto lo sfruttamento dei cavalli¹⁰ (talora la mortalità degli animali poteva esser dovuta anche all'eccesso di lavoro) adibiti al rimorchio dei tramvai cittadini e per il modo solenne in cui è scritta (versione italiana del testo tedesco):

Timbro:

(pervenuto al) *Ministero dell'Interno il 27 Agosto 1882 Nr. 13453*

SOCIETÀ DI VIENNA PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI

sotto l'ègida della Sua Imperial Regia Altezza il Granduca Principe Ereditario Rodolfo

Eccelso Imperial Regio Ministero dell'Interno!

da un rapporto della "Società Zoofila di Trieste" in data 20 Febbrajo 1882 la Società di Vienna per la Protezione degli Animali è venuta a conoscenza del fatto che nell'esercizio della Società Triestina Tramway avvengono brutti esempi di maltrattamento degli animali. Un esame approfondito e concreto dei dati a disposizione ci ha portato alla convinzione che il numero dei cavalli impiegati nell'esercizio della Tramvia triestina a Trieste non è adeguato ai bisogni di questo mezzo di trasporto e che le prestazioni richieste a questi animali, di per se stessi di debole costituzione, non possono che incidere sullo stato di salute degli animali sottoposti a sforzi fuori dell'ordinario.

Se i cavalli della Società Triestina Tramway nonostante i foraggi usati dimagriscono quando impiegati nell'esercizio dei trasporti, questo è senza dubbio da ricercare negli sforzi eccessivi cui vengono sottoposti contro ogni dettame di zoofilia.

In effetti, da quanto risulta dalle informazioni pervenuteci, i cavalli della Società Triestina Tramway soffrono non solo per la pesantezza del carico al quale sono sottoposti ma anche per la durata dello sforzo richiesto nel servizio quotidiano di 7 ore consecutive, coprendo distanze che non possono che far sorprendere. Si tratta qui di sfruttamento, che cerca i suoi pari in altri esercizi, di un numero considerevole di animali maltrattati sotto gli occhi del pubblico, e questo in una grande città con appunto deleteri effetti continuati sui principi di moralità del popolo. È in questo senso che la Società di Vienna per la Protezione degli Animali si permette di portare a conoscenza di codesto eccelso Imperial Regio Ministero questi disservizi contro il buon costume, fiducioso nell'aiuto urgentemente prestato dal Ministero che solo può intervenire con la sua eccelsa autorità.

La Società di Vienna avrebbe senz'altro la possibilità di rafforzare con dati statistici quanto esposto, si astiene però dal farlo per non essere accusata di passionalità fuori posto e si limita a chiedere un miglioramento dove questo appare dovuto.

Per ottenere questo miglioramento è però indispensabile l'aiuto dell'Amministrazione

¹⁰ Nelle miniere carbonifere di Carpano e Vines esisteva all'epoca una "ferrovia a cavalli" congiunta al canale dell'Arsa per il trasporto del carbone (vedi *La Nuova Italia*, vol. III, Milano, 1901, p. 698).

Statale ed è per questa ragione che la Società di Vienna per la Protezione degli Animali si rivolge con fiducia all'eccelso Imperial Regio Ministero con la preghiera di intervenire quanto prima possibile contro l'indegno sfruttamento dei cavalli da parte della Società Triestina Tramway.

Vienna, li 5 Agosto 1882

Società di Vienna per la Protezione degli Animali.

Il Presidente

Il Segretario (firme autografe)

Segue la risposta del magistrato civico di Trieste, dove si cerca di motivare l'infondatezza dell'insinuazione di sfruttamento di cavalli adibiti al rimorchio dei tramvai cittadini:

N° 29702

IV

Eccelsa i.r. Luogotenenza!

Nel restituire a codesto Eccelso Dicastero il riverito Suo tergale ./l. decreto del Settembre 1882 N° 12896 si onora il devoto rapportante d'informare nell'istanza della Società zoofila Viennese riguardo a preteso maltrattamento dei cavalli della Società Triestina Tramway come appresso.

Casi concreti di maltrattamenti non furono da nessuna parte denunciati a questo Magistrato Civico, né il pubblico o il giornalismo ne ebbero mai a denunciare.

Un'unica denuncia della locale i.r. Direzione di Polizia portata li 3 Novembre 1882 sub N° 20422, posteriore quindi alla suddetta istanza, verteva sul fatto che nella linea Carciotti si osservò un cavallo zoppo attaccato ad un vagone.

Le stalle della Società Triestina Tramway sono tenute con esemplare nettezza; sono ben arieggiate e quindi possono servire da modello. Fu dallo Scrivente visitato lo stabilimento ed assunte le debite informazioni si trasse il convincimento che il cibo prestato ai cavalli è sano e nutriente e viene fornito nella quantità necessaria e sufficiente.

Ritirata una copia dell'orario d'inverno ed altra dell'orario estivo, che sono appesi alla pareti dello stabilimento a norma degli stallieri, dei cocchieri e dei conduttori, e fattosi pure consegnare un orario stampato ad uso del pubblico, si ha l'onore di acchiuderli sub ./l. per la superiore ispezione.

Dagli orari stessi rileverà codest Eccelso Dicastero che nella pessima ipotesi cioè sulla linea di percorrenza di 99 chilometri, questi vengono esauriti in ore 15.17 minuti, comprese le fermate che sono di 8 e rispettivamente 4 minuti per ciascun'ora, assieme minuti 12 per ora o tre ore di fermata in 15 ore, e il massimo servizio che presta una muta di cavalli si è di ore 5.51 (di cui l'ora di fermata) la mattina dalle 7.13 all'1.4 pom. e poi di nuovo dopo un riposo di ore 5.36 per ore 3.50 (compresi 40 minuti di fermate) dalle ore 6.4 o pom. alle 10.30 di sera.

Ora non si può assolutamente asserire che tale servizio di per se sia faticoso in modo per cavalli ben tenuti e nutriti, da dichiararlo addirittura maltrattamento di animali.

Interrogate altre imprese di trasporto si ottennero dati di molto maggiori del servizio che prestano i cavalli in una giornata.

E la causa del dimagrimento visibile dei cavalli della Tramvia triestina va ricercato in altre

circostanze e non nella durata del servizio, vale a dire nel lastrico della città, nelle pendenze delle strade e nelle continue fermate per lasciare ascendere e discendere i forestieri, cose tutte che non si possono cangiare, se si vuole che la tramvia sia d'avvantaggio al pubblico e possa sussistere.

La nuova Società per trasporti di colli e merci, istituitasi nell'agosto pp. in questa città, non ha quel lavoro continuato e regolare che deve eseguire la tramvia, eppure gli stalloni della Stiria da lei impiegati per il suo esercizio, grassi e forti, non sono in oggi quasi più riconoscibili. Oltrechè il selciato, che rende difficoltoso il cammino ai cavalli, havvi l'aria di mare che influisce molto sulla floridezza dei cavalli.

Devesi altresì osservare che la tramvia ha salariato apposito veterinario che visita giornalmente i cavalli i quali se fossero ammalati verrebbero sottoposti a cure.

Da tutto l'esposto il Magistrato civico ritiene, che (presentemente almeno) la Società della tramvia triestina nel suo stesso interesse non addossa ai suoi cavalli più servizio di quello che possono sopportare, e che non vi ha assolutamente il caso di parlare di maltrattamenti.

Anche il servizio dei cocchieri e dei conduttori è grave, non troppo bene remunerato, ma la gente impiegatavi ringrazia la buona sorte, se nella mancanza del meglio ha almeno quel servizio¹¹ e quei misurati mezzi di sussistenza.

Dal Magistrato civico

Trieste 23 Marzo 1883.

Il Dirigente (firma autografa)

Il maltrattamento spesso si può ricondurre a puro sadismo come nei seguenti esposti dove si seviziano e uccidono animali indifesi mettendo in luce la brutalità degli uomini¹²:

N° 5479

All'inclito

I.R. Capitanato Distrettuale

in Loco

La Signora Maria Quillard consorte dell'i. r. Commissario di Marina Signor Quillard portava denuncia a questo municipio in data 2 Aprile p.p. che trovandosi in una visita in casa Lugher, abbia veduto come il servo di piazza Giuseppe Toso dilettavasi di appendere un gatto ad un laccio e tenerlo così appeso al collo, sino a tanto che derivagli la morte. Di essere stata testimone oculare ad una tale esecuzione, e di avere il ricorrente fatto morire in tal modo già altri 15 gatti.

Al dibattimento tenutosi nel giorno 9 Aprile a.c. il Toso confessava l'uccisione dei gatti, però di due soltanto, e ciò ad ordine del suo padrone di casa Pietro Lugher, onde impedire i danni che da quegli animali venivano recati all'orto del Lugher.

Il Municipio lo condannava perciò colla reclamata nozione 9 Aprile a.c. N° 120/2800 alla multa di fior. 5 per contravvenzione al maltrattamento degli animali.

¹¹ Al tempo era popolare la canzonetta nel dialetto triestino: "mi col mus e ti col tram 'ndemo a Servola doman..." (vedi Pier Paolo SANCIN, *Daghe de Bora*. Pizzicato, 1987).

¹² AST, Atti Generali, 1883-

Contro tale nozione, il Toso produsse ricorso all'Inclito i.r. Capitanato Distrettuale, ricorso che da codest'Inclita Carica venne respinto col deciso N° 4713 del 24 Maggio p.p.

Il sistema adoperato dal reclamante per uccidere quella specie di animali è da ritenersi senza dubbio, a sommesso parere dello scrivente, un atto bruttale, e punibile per maltrattamento contro gli animali qualunque fosse la specie di animali che a tal morte venissero assoggettati.

Un tanto si fa dovere lo scrivente di rapportare a codest'Inclito i.r. Capitanato distrettuale, in obbedienza al Suo riverito decreto 23 Giugno a.c. N° 5651, ritornandosi in 1/. gli atti comunicati, ed allegandosi in 2/. Gli atti processuali¹³.

Pola li 4 Luglio 1884

L'amministratore Comunale (firma autografa)

Si riporta qui di seguito un altro esempio di crudeltà efferata su animali privi di colpa per vendette contro il proprietario¹⁴:

N 668/pen a 1888/48

L'I.R. Giudizio dist.

All'Inclito I. R. Capitanato Distrettuale

Parenzo

Nota!

Nella notte del 2 al 3 corrente vennero maliziosamente ammazzati i due asini di proprietà di Giuseppe Gobbich fu Giuseppe da Monpaderno, il quale in conseguenza ebbe a riportare un danno di fior. 26.

Giovanni Stiffanich fu Marco detto Parentin della villa Stiffanich, d'anni 41, è indiziato autore del premesso fatto malizioso.

Si interessa pertanto la Sua compiacenza a voler informare lo scrivente sulla fama, condotta, mezzi di sussistenza ed eventuale proclività a delinquere in fatti maliziosi e di vendetta a nome del predetto Giovanni Stiffanich fu Marco, come si esterni la pubblica voce sul premesso fatto malizioso e sugli autori dello stesso; sulle relazioni esistenti tra il danneggiato e l'imputato, sulla fama e condotta del danneggiato Giuseppe Gobbich e se lo stesso viva in inimicizia con altre persone da cui attendersi fatti maliziosi o di vendetta.

Parenzo 18 Maggio 1888 – (firma autografa)

La risposta del Capitanato Distrettuale di Parenzo arriva nove giorni dopo:

¹³ Il gatto è un animale amato da molti e odiato invece da altri come nell'incantevole poesia dialettale triestina "L'Amica degli animali": "Co' ierimo putei... Mia nona, con in man un scartozo de spini e una tecia piena de pan smoià nel late, se calumava in Rena in zerca dele gate che faceva i gatini... Mio nono cola piomba (sbornia) el ghe zigava drio: Tuto quel bendiddio pei gati stomigosi..." (vedi CARPINTERI e FARAGUNA, *Serbidiola*. All'insegna del pesce d'oro, Milano, 1968).

¹⁴ Državni Arhiv u Pazinu (= DAPA) (Archivio di Stato di Pisino), 8, busta 30.

K.K. dez. Hauptmannschaft Parenzo/ I.R. Capitanato Distrettuale

Pres: 2 Mai. 88 N. 3901/3774

I/G Nota

All'Inclito I.R. Giudizio Dist^e Parenzo

In evasione alla gradita nota 18 Maggio p:p: N° 668 ho il pregio di relazionare che:

Giovanni Stiffanich d^o Parentin quantunque per lo passato non avesse goduto troppa buona fama; pure da lungo tempo non si ebbe alcun motivo di lagnanze contro di lui ed anzi la voce pubblica esclude affatto l'imputazione che egli possa essere l'autore del malizioso danneggiamento a danno del Gobich. Le sue circostanze finanziarie sono critiche.

Gallovich Giuseppe all'incontro gode pessima fama fra i suoi convillici, egli ha un pessimo carattere per cui non ha che qualche raro amico, quantunque non consti che egli sia nemico a nessuno.

Egli non possiede alcuna sostanza, ed egli soleva di notte tempo pascolare i suoi "sommari" su poderi di terze persone.

Da questa nota possiamo desumere che i nuovi ragguagli hanno probabilmente discolpato lo Stiffanich ma contemporaneamente appare un nuovo indiziato, il Gallovich! Altri documenti riguardanti questo malvagio episodio non sono stati trovati. Tuttavia resta l'amaro in bocca nell'apprendere che per vendette personali a pagarne il conto erano spesso gli animali.

Il seguente caso illustra l'animale visto come oggetto dagli uomini per i loro interessi dove legare le zampe ai polli durante il trasporto ed il commercio sulla pubblica piazza è ormai divenuta un'abitudine. Seguendo la vicenda di Antonia Kralovich che inizia a Trieste con il rapporto all'Ispettorato di polizia, continua a Parenzo e si conclude con la multa di un fiorino a Grisignana, abbiamo un'idea di come allora funzionava l'amministrazione giudiziaria¹⁵:

Sicherheitswache / Corpo di Guardia – (versione italiana del testo tedesco)

Ispettorato N° 1

Rapporto

Antonia Kralovich contadina di Grisignano, abitante colà nella Villa Martinovich, viene denunciata dalla locale guardia Fink, poiché questa mattina alle 7 e mezza è stata sorpresa mentre portava trenta polli legati in un sacco, sulla Riva della Sanità.

Trieste, 5 settembre 1888

Kristof ... (firma autografa poco leggibile)

¹⁵ DAPA, 8, busta 30.

Nel seguente foglio, scritto in italiano, le informazioni passano da Trieste a Parenzo e da Parenzo a Grisignana. Il manoscritto è diviso in due colonne, sulla colonna di destra si legge:

N° 20,731/II

Visto e si ha il pregio di proseguire in copia all'Inclito Magistrato Civico

Qui

per gli ulteriori incumbenti a Sua spettanza.

Dall'I.R. Direzione di Polizia

Trieste, 22 Settembre 1888 (firma autografa)

Segue:

N° 37338

Lnota

Si ha il pregio di cedere la presente all'Inclito I.R. Capitanato distrettuale di Parenzo

per la procedura relativa verso compiacente partecipazione dell'esito della stessa.

Dal Magistrato civico

Trieste 10 Ottobre 1888

Il Dirigente (firma autografa)

Sulla colonna di sinistra si legge:

(Timbro) *K.K. Hauptmannschaft Parenzo/ I.R. Capitanato Distrettuale Parenzo*

Pres: 16 Oct. 88 N° 7003

I/G

Alla spett: Podestaria di Grisignana

Dalle guardie di p: s: di Trieste venne denunciata Kralovich Antonia di Grisignana per contravvenzione contro il maltrattamento degli animali perche colta alla riva della Sanità in Trieste con un sacco con entro 30 poli ligati¹⁶.

La Podestaria vorrà assumerla a protocollare giustificazione, e mi rimetterà il protocollo assunto sulla decisione.

Par: 18/10 88 (firme autografe)

Indicativo anche il riscontro da Grisignana:

N° 933

Inclito Capitanato!

In dovuto riscontro al venerato decreto di Parenzo 18 Ottobre a.c. N° 7033 di codest'os-

¹⁶ Legati

sequiato Inclito Capitanato, lo scrivente rassegna sub./. il protocollo di giustificazione assunto con Antonia Kralovich recte¹⁷ Crajevich da Grisignana, sulla contravvenzione contro il maltrattamento degli animali.

Dal Municipio di Grisignana, 29 Ottobre 1888
Il Podestà (firma autografa)

L'annesso protocollo di giustificazione:

ad N° 933

Grisignana, 28 Ottobre 1888

Nell'Ufficio Municipale

presenti i firmati

Citata comparve Antonia Kralovich recte Crajevich da Grisignana, ed analogamente interpellata sulla contravvenzione contro il maltrattamento degli animali, perché colta alla riva della Sanità in Trieste con un sacco, con entro 30 poli¹⁸ legati – rispose:

È vero che avevo quel sacco con entro i 30 poli, ma questi non potevano patire essendo il sacco molto chiaro di tessitura, - è la respirazione perciò l'avevano libera, - e non potevano venire

DRŽAVNI ARHIV
U PAZINU (3)

FOGLIO D' INTIMAZIONE

Dell' I. R. Capitanato Distrettuale di Parenzo pel corsore

NUMERO del protocollo degli esibiti	QUALITÀ DELL' ATTO e numero degli allegati	NOME DELLA PARTE od Autorità a cui dee farsi l' intimazione	GIORNO DELLA INTIMAZIONE e firma di colui che riceve l'atto e motivo per cui non ebbe luogo l'intimazione
7002.	<i>6 p. 3. ponds</i>	<i>Crajevich Antonia Grisignana</i>	<i>9/10 88 xvi Antonia Crajevich</i>
			<i>Amarelli</i>

Fig. 2- Scheda del "Foglio d'intimazione"

¹⁷ Recte = in effetti.

¹⁸ Polli.

giammai soffocati. – Dappiù i poli stessi li legai e misi in sacco nel solo momento dello sbarco, - onde con più comodità portarli alla vendita in piazza. – Durante tutta la strada da qui a Trieste essi erano liberi. –

Non ritengo di essere in contravvenzione per questo, - perché non feci altro quanto fanno gli altri con i poli, - come sarebbero le cosiddette "Savrine"¹⁹ che ogni giorno sono a Trieste - portando in simile modo i pollami.

Letto, confermato e firmato

+ di Antonia Crajevich

Sotto timbro della Podesteria di Grisignana e due firme autografe.

Il seguente documento diviso in due colonne passa dal Municipio di Grisignana al Capitanato Distrettuale di Parenzo e termina alla Direzione di Polizia in Trieste. Sulla colonna di destra si legge:

(Timbro di entrata) *K.K. dez. Hauptmannschaft Parenzo/I.R. Capitanato Distrettuale Parenzo*
Pres: 31 Oct. 88 N° 7003

I/G

All'Inclito I.R. Capitanato Distrettuale Parenzo

Il Municipio di Grisignana ad N° 7033

Rassegna Protocollo di giustificazione contro il maltrattamento di animali assunto con Antonia Kralovich recte Crajevich.

Sulla sinistra del foglio si legge:

Nota

Alla spett: Podestaria di Grisignana

Intimerà a Kralovich Antonia di Grisignana l'unito estratto di Reg: Pen:²⁰ ed incasserà tosto la multa di F. 1: - a cui fu condannata versandola al fondo poveri di codesto comune.

Sull'eseguito attendo rapporto entro gni²¹ 14.

Par: 19.11.88

Da parte annotato: ip: 20/11 88

Nota

All'Imp IR: Dir: di Pol: di Trieste

In evasione della gradita nota 22 7mbre p: p: N° 20731, ho l'onore di comunicare che Kralovich Maria di Grisignana venne con odierna Nozione condannata alla multa di F. 1: - per contravv:to il maltrattamento d'animali.

15/11 88 (firme autografe)

Sotto annotato: sp: 30/11 88

¹⁹ Ragazze slovene della campagna dell'Istria nord-occidentale.

²⁰ Reg: Pen: = Registro Penale.

²¹ gni = giorni.

La comunicazione della multa (da Grisignana a Parenzo):

N° 1062

All'Incl. I.R. Capitanato dist^e di Parenzo

Ritornando l'unito giornale di intimazione debitamente firmato, col cenno che la Antonia Crajevich pagò la multa di fi.1 si evade il riverito decreto Capitanale 15 Novembre ac. N° 7003. Dal Municipio di Grisignana 18 Novembre 1888

Per il Podestà (firma autografa)

Il seguente documento manoscritto abbozza le condizioni disastrose degli animali durante il trasporto con il treno che contrasta con ogni senso di umanità o compassione²²:

N. 44475

All'Eccelsa I. R. Luogotenenza

Trieste

Rapporto del Magistrato Civico

In oggetto di trasporto d'animali bovini.

Magistrato Civico

Trieste

N. 44475

V

Eccelsa I. R. Luogotenenza!

Già ripetute volte si è avverato il caso che animali bovini provenienti dalla stazione di Casarsa e spediti dal commerciante di colà Sig.^r Angelo Delorenzi giungano alla nostra stazione gravemente lesi in conseguenza del numero eccessivo caricato in un solo vagone.

Così ad esempio ai 3 corr. mese arrivarono a Trieste 30 fra buoi e vacche caricate 14 in uno e 16 in un altro vagone, delle quali una fu rinvenuta morta in seguito alla frattura di 6 costole ed un'altra si dovette trasportare al macello su di un carro perché non poteva camminare da sola avendo fratturata la seconda vertebra lombare e tre costole.

Lo scrivente si onora di portare a conoscenza di codest'Eccelso Dicastero tali fatti per quei provvedimenti che ritenesse di prendere affine di evitare una ripetizione di simili abusi i quali oltrechè costituire un grave maltrattamento per gli animali possono riuscire di serio pregiudizio alla salubrità della carne destinata al consumo locale.

Trieste 20 Settembre 1893

Il Podestà, firma autografa (Dr F Petteri?)

Similmente ai vagoni dei treni, pure i carri per il trasporto di animali non erano adeguati, tanto che si progettano appositamente modelli per

²² Questo ed i seguenti documenti sono conservati nell' AST, Luogotenenza – Atti Generali.

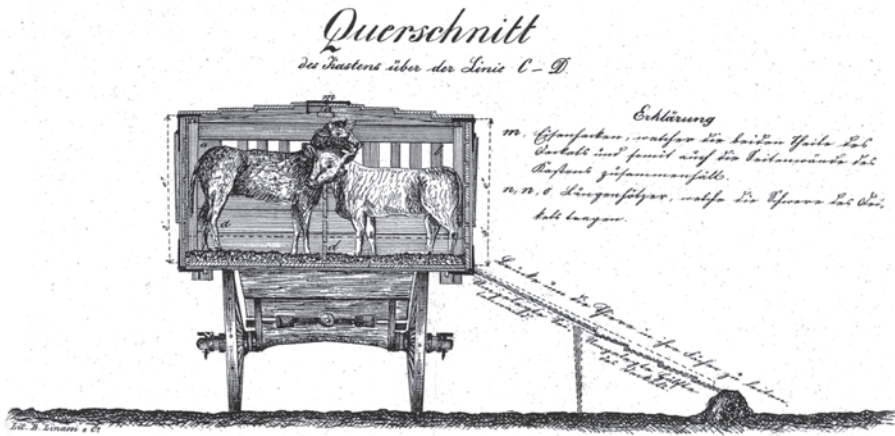


Fig. 3 – Carro da trasporto, parte posteriore

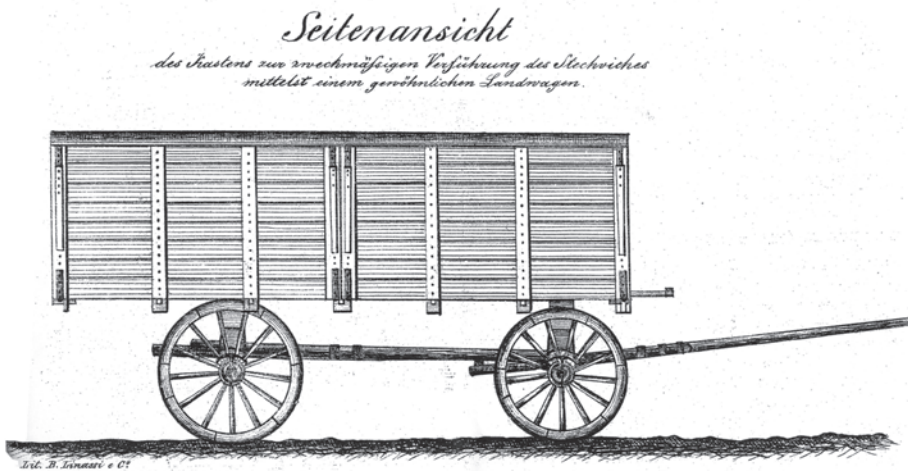


Fig. 4 – Carro da trasporto, parte laterale

migliorare le loro condizioni di viaggio (*Fig. 3: Sezione trasversale* – vista del cassone per un pratico e comodo trasporto di animali tramite un comune carro agricolo; *Fig. 4: Vista Sezione laterale* del cassone).

Riportiamo di seguito un altro esempio in difesa degli animali da parte degli Amici degli Uccelli nel caso quando si uccide per divertimento: il tiro al piccione - maltrattamenti pubblici (versione italiana del testo tedesco):

A destra del foglio:

All'eccelsa I. R. LUOGOTENENZA,

TRIESTE

L'Associazione degli Amici degli Uccelli, Protettorato dell'I. R. Altezza Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, prega di emanare un divieto a Trieste contro il tiro al piccione.

Sotto il timbro d'entrata della

K.k. Statthalterei Triest/I. R. Luogotenenza in Trieste

Präs: 30 Giugno 1900

14811/I

Sulla sinistra del foglio l'annotazione di pugno dal ricevente:

Sono stati presi i necessari provvedimenti con circolare del 27 Giugno 1900 21.14.410.

Firmato: *A. A. in data 4 Luglio 1900*

Eccelsa Imperial Regia Luogotenenza

Da alcuni giorni è stato introdotto a Trieste il tiro al piccione²³. I signori del Circolo Triestino di Cacciatori hanno preparato l'evento in modo che la notizia arrivasse in città quando il tiro era già iniziato. Avendo previsto dall'inizio che a Trieste ci sarebbe stata una forte agitazione contro questo tipo sportivo di maltrattamento degli animali, si organizzò tutto senza strepito e rumore. Appena la notizia si fu sparsa in città, i giornali hanno preso posizione rappresentando l'opinione dominante contro questo raffinato maltrattamento di animali condannandolo come si conviene.

L'Associazione degli Amici degli Uccelli a Graz, protettorato dell'I. R. Altezza l'Arciduca Francesco Ferdinando, non può che unirsi solennemente alle pubbliche proteste contro questo tipo di maltrattamento degli animali. – Già prima si era tentato di introdurre questo tipo di caccia sportiva a Ilidzie in Bosnia e ad Abbazia, ma la stessa venne interdetta grazie all'opposizione dell'opinione pubblica e alle proteste della sottoscritta Associazione. Così è alla città di Trieste o meglio ad alcuni signori del Circolo Triestino di Cacciatori che ora dobbiamo avere l'onore di denunciare una simile vergogna, e non siamo i soli a condannarla.

Che questi esercizi sportivi siano un vero maltrattamento non necessita essere messo in rilievo. La maggior parte degli animali colpiti vola via ferito. Questi animali feriti crepano in qualche posto ascoso con terribili dolori, o cadono nelle mani di persone, che li usano come

²³ Ricorda per similitudine la canzone del cabarettista e cantautore austriaco Georg KREISLER (1922-2011), *Taubenvergiften im Park* (Avvelenare i colombi nel parco), che ebbe tanta popolarità per il sarcasmo che ne sprigiona: "Schatz...Schau, die Sonne ist warm und die Lüfte sind lau, geh mer Tauben vergiften im Park..." (Tesoro...Guarda, il sole è rovente e l'aria è dolce, andiamo nel parco ad avvelenare i colombi...).

cibo. Se questo succede subito dopo lo sparo, la carne sarà commestibile. Spesso però capita che il rinvenimento abbia luogo dopo un certo tempo, quando nell'animale ferito è già subentrata la setticemia. Se questo è il caso, la carne dal punto di vista sanitario non è commestibile e, se consumata, sarà spesso causa di serie malattie.

Il tiro al piccione quindi non è solo un maltrattamento di animali, ma è anche contrario alla legge sanitaria.

Sostenuta da questi motivi, la sottoscritta Associazione si rivolge all'Eccelsa Imperial Regia Luogotenenza con la preghiera che l'Eccelsa stessa proibisca in modo assoluto l'introduzione a Trieste del tiro al piccione.

Con gli ossequi

dall'Associazione degli Amici degli Uccelli

La Vicepresidentessa Dorothee De Brüll

Trieste, li 25 Giugno 1900

Segue il ricorso del:

CIRCOLO TRIESTINO DI CACCIATORI

N° 200

Eccelsa I. R. Luogotenenza

Trieste

La sottoscritta Direzione del Circolo triestino di cacciatori, presentava addì 14 Luglio 1900, ricorso e gravame contro il decreto di questa Eccelsa I. R. Luogotenenza N° 14410/I d.d. 27 Giugno 1900 concernente la proibizione del tiro al piccione.

Interessando grandemente allo scrivente di avere una decisione in proposito insta che codesta Eccelsa I.R. Luogotenenza voglia con graziosa sollecitudine fargli intimare l'evasione al sud^o ricorso.

Trieste 11 Settembre 1900

La Direzione

Il Presidente (firma autografa)

Il Direttore Segret. (firma autografa)

Sabato 13 ottobre dello stesso anno sul giornale *l'Osservatore Triestino* usciva un trafiletto sul congresso internazionale di zoofilia tenutosi a Parigi che, tra le deliberazioni prese, ricordava anche quella contro il tiro al piccione (*Fig. 5*).

Dalla risposta da Vienna concernente il tiro al piccione comprendiamo che il maltrattamento privato – uccidere per divertimento – è permesso (versione italiana del testo tedesco):

Zoofilia. Fra i molti congressi, che hanno luogo nella metropoli francese, quasi complemento della grandiosa festa della pace e del lavoro, che è la Esposizione mondiale, è stato pure tenuto un congresso internazionale di zoofilia a tutela degli animali, al quale presero parte i delegati delle Società zoofile del mondo intero. Le discussioni si sono svolte nella guisa più interessante, estendendosi a tutti gli argomenti, che hanno attinenza agli scopi di tali Società, le quali sono indubbiamente una manifestazione dello spirito civile della nostra epoca.

Astraendo da qualche esagerazione da parte delle dame inglesi, che numerose assistevano al Congresso — esagerazioni che non trovarono eco nell'assemblea — le discussioni finirono con deliberazioni molto sensate e che meritano essere segnalate a norma ed insegnamento di tutti, perocchè non vi è dubbio che le persone veramente educate e di gentili sentimenti, come devono sentire tutta la pietà per le sofferanze degli esseri umani, non possono egualmente che riprovare colla maggiore severità l'inutile martirio degli animali.

Il 13.º Congresso di Parigi ha votato le seguenti deliberazioni:

Considerando la crudeltà dei seguenti giuochi ed esercizi di *sport*: combattimenti di galli, combattimenti di cani, combattimenti di cani con sorei od altra bestie, il *tiro ai piccioni*, il bersaglio con archi o fucili a bestie vive, la caccia a volpi od orsi precedentemente mutilati, la caccia della volpe a cavallo, le cavalcate a grande distanza o cosiddette di resistenza senza certe condizioni, il pubblico pasto alle belve, maltrattamento di cavalli ed asini nel servizio di rimorchio, uso di tagliuole o lacci, che cagionano patimenti alle bestie, ecc.

Considerando, che questi esercizi sono indegni di popoli civili e sono in contrasto col sentimento e la dignità umana, che hanno un dannoso influsso sugli animi degli spettatori, particolarmente i fanciulli:

Fig. 5 - Facsimile di articolo che parla della zoofilia

Vienna, li 17 Novembre 1901.

All'I. R. Luogotenenza in Trieste

Con decisione del 4 Giugno 1900, Z. 2568/Res., la locale i. r. Direzione di Polizia viene a conoscenza tra l'altro dell'intenzione del "Circolo Triestino di Cacciatori", di organizzare nel nuovo poligono di tiro appartenente ad Hans Wildi in via dell'Eremo N° 121, anche il "tiro al piccione" a condizione che questo avvenga in presenza dei soli soci, e condotto in modo che al pubblico questo spettacolo rimanga assolutamente vietato.

Con una successiva decisione in data 7 Luglio 1900, Z. 28431, la Direzione di Polizia ha revocato la condizionale di questa dichiarazione ed ha proibito al citato Circolo l'esercizio di questo sport con la motivazione che lo stesso avrebbe provocato una pubblica indignazione per il maltrattamento di animali. Un corrispondente ricorso del Circolo indirizzato alla i. r.

Luogotenenza in data 15 Novembre 1900, Z.17446, non ha avuto risposta.

Contrariamente al presentato ricorso del "Circolo Triestino di Cacciatori", il Ministero degli Interni trova che la contestata decisione della Luogotenenza e della Direzione di Polizia del 7 Luglio 1900, Z.28431 sono da annullare con le motivazioni che seguono.

Il divieto di cui si occupa il ricorso potrebbe riconfermarsi solamente alla norma della Luogotenenza emanata in data 2 Marzo 1855, L.G.Bl.N° 7, o al regolamento del 15 Febbraio 1855, R.G.Bl. N° 31, che contengono le direttive che si avvalgono al maltrattamento degli animali. Secondo questa delibera il maltrattamento degli animali è soggetto a punizione soltanto se avviene pubblicamente e in modo da destare scandalo agli occhi del pubblico. Se si volesse quindi vedere nell'esercizio del citato sport, come lo ha sistemato il reclamante Circolo nel suo poligono di tiro un maltrattamento di animali, una proibizione sarebbe giustificata solamente se il maltrattamento stesso avvenisse in luogo pubblico e suscitasse scandalo.

Visto che un simile riscontro non risulta dagli atti e per il fatto che il citato Circolo non ha contestato la delibera della Direzione di Polizia del 4 Giugno 1900, la condizione che prevedeva che il "tiro al piccione" fosse praticato unicamente alla presenza dei soci ed in modo da non suscitare scalpore viene osservata dal Circolo stesso ed è sempre valida.

Gli allegati del rapporto del 24 Febbraio a. c., Z.231, sono con la presente restituiti all'i. r. Luogotenenza per gli ulteriori provvedimenti.

Per l'i. r. Ministro degli interni:

Roner (firma autografa)

Rilevante è pure un altro esempio di maltrattamento di cavalli (versione italiana del testo tedesco):

Trieste, 5 Luglio 1901

Imperial Regia Direzione di Polizia

Trieste

Nr 33760 /I

All'Imperial Regia Luogotenenza!

Al giorno 21 del mese scorso il conducente Gregor Kovaè fu sorpreso in pubblico con due cavalli appartenenti al trasportatore Adrian Marsich, cavalli che mostravano diverse ferite prodotte dalla pressione dell'uso del collare, ferite che non potevano che essere molto dolorose.

Un agente di pubblica sicurezza proibì l'ulteriore uso di questi cavalli e li inviò alle stalle del proprietario.

Ciononostante il giorno dopo uno di questi cavalli fu rimesso in attività con crudele maltrattamento, per cui il proprietario Adrian Marsich come responsabile fu perseguito per maltrattamento di animali e per non aver tenuto conto dell'ingiunzione dell'agente di pubblica sicurezza e condannato per riconosciuta punibilità con delibera Nr. 32599/I del 27 del mese scorso al pagamento di 4 corone tramutabili in 12 ore di arresto. Contro questa delibera fu avanzato ricorso. La documentazione permette alla Imperial Regia Direzione di Polizia di proporre con la presente alla seconda istanza del verdetto di respingere il ricorso.

L'imperial regio direttore di polizia (firma autografa)

Il seguente manoscritto parte dalla Luogotenenza per il Litorale con sede a Trieste in seguito all'esposto della Società di Vienna contro il Maltrattamento degli Animali che si verifica anche ad Abbazia, Volosca, Pola e in tutta l'Istria²⁴ (versione italiana del testo tedesco):

I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste

N. 17.688/I - Trieste, li 12 Luglio 1901

Circolare

A tutti gli i. r. Capitanati del Litorale, alla sede politica di Veglia, ai Magistrati delle città di Trieste, Gorizia e Rovigno, alla i. r. Direzione di Polizia di Trieste, ai delegati della Luogotenenza per il Territorio di Trieste.

La Società di Vienna contro il Maltrattamento degli Animali si è rivolta a noi, come già lo hanno fatto le b. a. del granducato di d'Austria, affinché emettiamo particolari ordinamenti per una efficace protezione degli animali da maltrattamenti e porta a motivazione della richiesta quanto qui di seguito riportiamo testualmente:

Sempre più numerosi sono riportati casi di maltrattamenti di animali, particolarmente da Abbazia, Volosca, Pola etc., ed è noto che tutta l'Istria ne è teatro.

I volatili sono sempre trasportati per le zampe e con la testa a penzoloni, e tutto questo per ore, sia nel tragitto dai singoli paesi alle città che nella vendita, e gli animali esposti anche ad un sole rovente immobilizzati per legatura delle estremità.

Porcellini ed agnelli sono trascinati sul dorso dopo aver loro legato assieme due zampe e così anche pesati; la macellazione degli agnelli avviene quasi costantemente previo sgozzamento ed immediata scorticatura dell'animale ancora vivo ed urlante.

L'asino²⁵, quest'animale mansueto, di poche pretese ed instancabile, importante com'è per la vita delle classi povere, è martoriato in modo disumano dappertutto non solo dai proprietari ma anche dalla nostra gioventù; cani, gatti ed uccelli sono presi di mira a sassate dai più giovani, senza opposizioni.

Mancano sanzioni contro i maltrattamenti osservati nei trasporti con carri: questi ultimi infatti nei trasporti non portano il nome del proprietario o del conducente, per cui non è possibile denunciare il responsabile del maltrattamento.

Nelle pescherie i pesci sono squartati senza previa desensibilizzazione.

Al mercato, per arrotondare il peso non si esita a servirsi del taglio della anguilla più vicina, naturalmente ancora viva.

Le condizioni nelle quali gli animali sono trasportati al macello sono pubbliche e non possono che far soffrire chi ha un cuore alla vista dei maltrattamenti inflitti dall'uomo, magari

²⁴ Patrocinata dalla Sua Imperial Regia Altezza l'Arciduca Reiner, n. 1303: AST, Luogotenenza – Atti Generali, 1899/1901, busta n. 778.

²⁵ L'asino, animale ingiustamente umiliato, nella lingua italiana è chiamato somaro, ciuco, musso; barrico in Sardegna, sciccu in Sicilia. In Istria nel dialetto istro-veneto "mus" e nell'istrioto "samer". Shakespeare, ne La commedia degli errori esprime i sentimenti del ciuco: "Sono proprio un asino...Ho servito l'uomo dal momento della nascita fino a questo istante e dalle sue mani, per il mio servizio, non ho ricevuto che bastonate".

resi ancora più atroci da calure tropicali.

Malgrado questa Luogotenenza, con circolare del 27 Giugno 1900, B. 14410, abbia già recentemente attirato l'attenzione del pubblico sui maltrattamenti degli animali ed abbia esortato le autorità competenti ad un severo controllo ed alla punizione dei responsabili, sono propenso a corrispondere, nei limiti del possibile, a questo desiderio della Società di Vienna contro il Maltrattamento degli Animali.

Invito pertanto le Autorità di cui sopra a riferirmi se maltrattamenti come quelli menzionati dalla Società si verificano effettivamente anche da noi, e se dobbiamo anche noi fare un elenco con specifica e punizione del maltrattamento stesso.

Invio per conoscenza alle Autorità competenti un esemplare dei regolamenti delle Società dell'Austria contro il Maltrattamento degli Animali, come elencati dalla Società di Vienna. L'imperial Regio Luogotenente (firma autografa)

I seguenti esposti convertono sulla presa di posizione dei vari enti in risposta alla “circolare della Luogotenenza per il territorio di Trieste riguardo i maltrattamenti di animali”. Arrivano suggerimenti di come sensibilizzare appunto il pubblico tramite le autorità, i giornali, in chiesa dal pulpito e particolarmente nell'educazione degli scolari contro le nefandezze fatte agli animali e come comportarsi da gente civile.

Da Gorizia (versione italiana del testo tedesco):

I.R. Capitanato Distrettuale

Z1. 11004 - Gorizia, li 26 Luglio 1901

Alla i. r. Luogotenenza in Trieste

In osservanza alla delibera del 12 Luglio l.s.Z1. 17688/I, attinente alla scarsa attenzione data al maltrattamento di animali, mi onoro di confermare a mia volta che le considerazioni al riguardo della Società di Vienna contro il Maltrattamento degli Animali rispondono effettivamente alla realtà in tale misura che non ci sarebbe niente da aggiungervi.

Tutte le elencate crudeltà riportate come abituali in Istria possono essere osservate anche da noi, in particolar modo nei giorni di mercato, quando la popolazione di tutto l'entroterra, soprattutto di nazionalità slovena, è massicciamente presente.

L'unico mezzo per aver ragione un po' per volta del maltrattamento degli animali sarebbe quello di riunire le diverse attività preventive in un insieme: fare una lista delle più brutali forme di maltrattamento con l'indicazione delle sanzioni giuridiche emesse dalle Autorità Comunali, Autorità che devono essere tenute a condannarle severamente, riportare ripetutamente sui singoli giornali del paese queste nefandezze, tramite le autorità scolastiche impartire a tutti i direttori di scuola l'obbligo di inculcare ininterrottamente ai ragazzi il rispetto per gli animali, e / o infine istruire frequentemente il popolo dal pulpito.

Per l' i.r. Consiglio della Luogotenenza (firma autografa)

Da Pisino (versione italiana del testo tedesco):

All' i. r. Luogotenenza in Trieste

Resoconto N° 17688/I

Concernente le misure relative al maltrattamento animali

Sotto: il timbro d'entrata

Della I. R. Luogotenenza in Trieste

Präs. 5 Agosto 1901

Z 19390/I

(Foglio separato) N° 5408

I. R. Capitanato Distrettuale

Pisino 30 Luglio 1901

I. R. Luogotenenza!

Conforme la delibera del 12 Luglio 1901 N° 17688/I comunichiamo che l'elenco delle forme di maltrattamento di animali come descritti dalla Società per la protezione degli animali di Vienna, corrisponde all'incirca a quanto osserviamo nel nostro circondario. Sarebbe augurabile perciò compilare anche da noi un elenco dei maltrattamenti più brutali verso gli animali e trattare ogni violazione con punizioni severe.

Il sottoscritto è però dell'opinione che la Società di Vienna per la Protezione degli Animali esageri nella generalizzazione dei tipi di maltrattamento da punire, come per esempio nel caso della sezione dei pesci non previamente resi insensibili al dolore. Ragione per cui nel compilare l'elenco dei maltrattamenti ci si dovrebbe limitare ad osservarvi soltanto i casi più frequenti e più brutali, anche tenendo conto delle condizioni locali che regolano le vie di comunicazione ed il mercato degli animali.

Dobbiamo però ancora porre l'accento qui che quando vengono a conoscenza di casi di maltrattamento di animali, i Comuni non applicano che punizioni molto miti, quando le applicano. La punizione dei casi con scandalo di maltrattamento degli animali dovrebbe perciò essere affidata alle Autorità Politiche, poiché fintanto che il diritto alla punizione d'ufficio sarà affidato ai Comuni non si potrà sperare in una efficiente azione contro i maltrattamenti degli animali i cui Organi Comunali, ed in particolare quelli di campagna, non possiedono un chiaro concetto di questo maltrattamento ed allo stato di cultura in cui si vengono a trovare non è dato loro finora neanche di averlo.

Per l'i. r Capitanato Distrettuale

Iosizio Thürnberg (firma autografa poco leggibile)

Da Lussino (versione italiana del testo tedesco):

All'i. r. Luogotenenza in Trieste

Capitanato Distrettuale di Lussino

N°: 8066 li 9 Settembre 1901 al N 17688/I

concernente maltrattamento animali

Sotto il timbro d'entrata: *I. r. Luogotenenza in Trieste*

Präs. 16. Settembre 1901, 22564/I

(Foglio separato)

Capitanato Distrettuale Lussino

N°: 8066, li 9 Settembre 1901

All'I. R. Luogotenenza in Trieste

In osservanza della delibera del 12 Luglio l. I. Z1 17688 sono onorato di comunicare che dagli accurati riscontri nei distretti sottoposti alla nostra amministrazione risulta che solo raramente si sono verificati casi di maltrattamento di animali come descritti dalla Società di Vienna per la Protezione degli Animali.

Anche perché il limitato patrimonio zootecnico sulle isole di Lussino e Cherso non dà l'opportunità di fare in questo campo osservazioni particolari.

Dato che però si osserva che il trattamento degli animali da parte dei carrettieri, mandriani, pastori e così via è brutale sarebbe naturalmente molto da desiderare che a tal punto nel paragrafo conclusivo della sopra citata delibera si emanino le menzionate disposizioni.

Il Dirigente (firma autografa)

Da Rovigno:

MAGISTRATO CIVICO

ROVIGNO

Rovigno 26 novembre 1901

N° 3863

All'i.r. Luogotenenza

Trieste

In ordine al dispaccio 12 Luglio a. c. N° 17688 si riferisce che in generale i maltrattamenti degli animali non avvengono sì di frequente e in forma tanto aspra da rendere necessarie speciali prescrizioni repressive.

Dei maltrattamenti denunciati nel reclamo della Società contro il maltrattamento degli animali in Vienna, alcuni, benché esposti con qualche esagerazione corrispondono alla realtà dei fatti, e, al caso, anche ora si procede contro gli autori; altri e in particolare quelli riguardanti la macellazione degli agnelli e lo sventramento e il taglio dei pesci non possono certamente essere presi in seria considerazione – e lo scrivente crede del tutto superfluo, l'occuparsene.

p. Il Podestà (firma autografa)

Da Veglia (versione italiana del testo tedesco):

N° 5977/oi - Veglia, li 1 Febbraio 1902

I. r. Luogotenenza!

In osservanza della delibera del 21 Novembre c. a. Zl. 23130/l, mi permetto di informare che le stesse forme di maltrattamento di animali, descritti dalla Società per la Protezione degli Animali di Vienna con comunicazione del 12 luglio c. a. Zl. 17688, si verificano anche nel nostro distretto. Oltre a ciò qui gli animali vengono maltrattati per consuetudine come segue.

Al pascolo ai cavalli, agli asini ed ai muli vengono legate le zampe anteriori oppure incrociate una anteriore ad una posteriore con una corda o catena di ferro talmente corta, da frenare fortemente i loro movimenti; anche succede che questi animali sono lasciati al pascolo per più giorni con la sella sulla groppa e con le cinture allacciate. Alle pecore durante il pascolo viene legato al collo o ad una zampa un pesante ciocco di legno lungo circa 30 cm di modo che queste possono avanzare solo su tre piedi o a sbalzi. Succede pure spesso, che acconciate in questo modo vengano legate anche più pecore insieme, e la logica conseguenza è che immancabilmente queste si aggroviglino nei cespugli e devono aspettare senza muoversi dei giorni interi per essere

liberate. I suddetti animali vengono lasciati durante tutto l'inverno senza riparo al pascolo nei boschi, dove negli inverni rigidi, e con l'accumularsi della neve, molti crepano per la fame e per il gelo. Gli agnelli per il trasporto vengono legati in coppia alle zampe posteriori, caricati sull'animale da soma e così portati al posto del recapito. I maiali attendono nelle stalle immersi fino a metà corpo nel liquame, quando giacciono emerge dal colaticcio solo la testa. Ai polli, nelle gabbie ammassate una sopra l'altra durante il trasporto con il vaporetto, succede troppo spesso che manchi l'aria per respirare. L'applicazione delle pastoie alle zampe, come descritto più sopra, viene praticata e scusata con la motivazione che agli animali deve essere impedito di saltare oltre i muretti a secco penetrando così in terreno altrui.

Nei casi di trasgressione delle disposizioni del Comune, l'attuazione delle sanzioni spetta ai Capi Comunali i quali in massima parte rimangono inoperosi, peggiorando la situazione sia per svogliatezza che in particolar modo per ignoranza. Sarebbe perciò grandemente gradita la stesura di una particolareggiata lista delle più brutali forme di maltrattamento degli animali alla quale dovranno attenersi severamente i Capi Comunali.

Il I. r. ... ispettore di polizia (firma autografa)

Da Trieste:

MAGISTRATO CIVICO

TRIESTE

Trieste, 14 Marzo 1902

N 51156/V III/01

I. R. Luogotenenza!

Dagli esaurientissimi rilievi fatti d'ufficio dallo scrivente non sembra che le gravi lagnanze della Società Zoofila viennese abbiano per quanto riguarda Trieste quella ragione effettiva di maltrattamento di animali al quale certamente da parte delle autorità nell'interesse morale delle popolazioni converrebbe provvedere.

Lo scrivente, in riprova di ciò che sopra venne affermando, si fa ad illustrare, con ordine sistematico, l'attuale trattamento degli animali in questa piazza, come accennato dalla suddetta Società.

E comincerò col volatile.

È qui usanza di portare al mercato dalle villiche dei paesi vicini due o tre paia di pollastri o galline, legati ai piedi e con la testa penzoloni. Ma questo poi non è un maltrattamento tanto barbaro da sollevare indignazione e non sarebbe neppure cosa facile il porvi riparo. I polli, avendo, come tutti gli uccelli, le vertebre del collo assai numerose e flessibili, non soffrono gran fatto in quella posizione, perché possono a beneplacito ripiegare la testa all'insù. Giunti poi sul mercato, sono adagiati al suolo, dove ricevono acqua e grano, perché non abbiano a dimagrire, nel qual caso non troverebbero acquirenti. È vero che nelle gabbie stanno più comodi, ma in cambio soffrono assai più per le lotte, non sempre innocenti dei maschi, e poi perché le buone massaie vogliono negli acquisti veder il fatto loro, e palpare gli animali, per cui il venditore nell'estrarli dalla capponaia e nel rimmetterli attraverso il piccolo sportello della gabbia li sbatte e spennacchia senza pietà il che torna ben peggio che lasciarli al suolo.

Per quanto riguarda il metodo qui in uso per la macellazione dei maiali e degli agnelli, che consiste nel recidere i grossi vasi sanguigni del collo mediante un coltello bene affilato, che

lede pure la medulla oblungata, per il che la morte avviene rapidissima, sarà lecito notare, che questo metodo non differisce punto da quello praticato in molti altri paesi, ed anzi ovunque.

La sorte degli asini poi a Trieste non dovrebbe esser oggetto di commiserazione. Notoriamente il servizio che nel loro riguardo fa la Società Zoofila triestina è tale che deve appagare pienamente la consorella di Vienna. Per ciò che riguarda i pesci vuolsi osservare che questi animali ancora prima di giungere al mercato muoiono in breve tempo per asfissia. Fa eccezione soltanto l'anguilla, la quale dovendosi portare a sensi dell'articolo 17 del Regolamento del pesce, viva sul mercato, non si saprebbe come la si possa meglio stordire che col taglio della testa. Ben è, che neppure questa operazione basta a sopprimere la vitalità tenacissima di questi animali; però è un errore credere, che i nervi delle anguille siano sensibili, per cui manca il supposto dolore e maltrattamento.

Per ciò che concerne infine il maltrattamento degli animali da macello, qui trasportati con ferrovie e navigli, si osserva che la visita di tutto il bestiame in arrivo è affidata ai veterinari governativi, i quali potranno informare in argomento.

Non ritiene pertanto il Magistrato dopo la premessa esposizione necessario una speciale compilazione di casi di maltrattamento che in fondo qui non si verificano.

In chiusa lo scrivente non può astenersi dal fare una considerazione. È indubitato che la mitezza usata verso gli animali renda l'uomo più mite verso i suoi simili, ma questa naturale benevolenza non deve fargli dimenticare doveri d'ordine ben superiore, non deve fargli dimenticare, che il bruto esiste come mezzo non come fine; che esso fu creato, per servire ai nostri bisogni e che i doverosi riguardi dell'uomo verso i bruti possono andare fino ad un certo punto.

Il Dirigente: Dr Artico (firma autografa)

Della Società Zoofila Triestina e della Società Zoofila della Dalmazia in Zara. (Il documento tradotto è scritto a macchina) ricordiamo il seguente documento:

Data: Trieste, 9 Gennaio 1904

Numero di protocollo 878 – 904

Z3

All'Eccelsa

Imperial Regia Luogotenenza del Litorale

In Trieste

Le debitamente approvate e registrate Associazioni "Società Zoofila Triestina" (Unione Triestina per la Protezione degli Animali) e "Società Zoofila della Dalmazia in Zara" (Unione Dalmata per la Protezione degli Animali in Zara) si permettono di inoltrare con la presente una devota preghiera affinché siano deliberate disposizioni contro i casi di maltrattamento di animali in Istria, Gorizia e Gradisca.

Un numero rilevante di strade statali presenta in alcuni tratti una pendenza in salita con spesso una massicciata non ottimale, tratti che non facilitano il traffico dei trasporti pesanti; ciononostante i carri utilizzati per questi trasporti presentano nella maggior parte dei casi un sovraccarico che non tiene conto dei limiti di prestazione degli animali trainanti, con conseguente maltrattamento continuo degli stessi ad opera dei conducenti, i quali non sono forniti

di un semplice frustino per incitare gli animali al traino ma si servono a questa bisogna quasi sempre di randelli con cui infieriscono sugli equini e bovini. Non è raro perciò notare animali con lividi o addirittura ferite sanguinanti. Troppo spesso si manifesta così il carattere crudele dei conducenti e dei proprietari nei confronti degli animali, un rapporto di crudeltà che manca di ogni umanità e che fa soffrire anche ogni persona dotata di sentimenti umani al vedere come sono trattati gli animali da traino.

Non infrequenti sono anche, per gli animali da traino, insufficienze rilevanti negli abbeveratoi e l'assenza di spiazzi ombreggiati.

In molti casi si nota una incompleta o insufficiente pulizia e cura dei cavalli o altri animali da traino che incide quest'ultima sulle prestazioni necessarie per aver ragione dei trasporti perloppiù sovraccarichi.

Per quanto riguarda specificatamente Gorizia, gli animali da traino colà usati sono di piccola taglia per cui spesso si incontrano nei carichi pesanti animali dimagriti e chiaramente indeboliti, laddove il trasporto non tiene conto, come abbiamo visto più sopra, del frequente cattivo stato delle strade, reso possibile da semplice incuria o dall'impiego non corretto della ghiaia o del pietrisco. Quando poi piove, spesso la fanghiglia che ricopre il terreno o addirittura da pozze d'acqua che si formano nella massicciata costituiscono fattori che non possono che peggiorare le condizioni del traino e non tengono alcun conto dei limiti di prestazione dei trainanti. Si vedono animali allo stremo delle loro forze, ansanti e con abbondante sudorazione, al traino di carichi pesanti che il più piccolo degli ostacoli porta all'arresto dei carri: occasione in cui si può assistere ai maltrattamenti più scandalosi da parte dei conducenti, maltrattamenti che non possono che indignare profondamente l'opinione pubblica.

Spesso si notano bovini accaldati che crollano per fatica e maltrattamenti.

Numerosi maltrattamenti conseguono al trasporto del materiale ghiaioso da profondi buchi del letto dell'Isonzo, e pure al trasporto di altro materiale pesante, come mattoni, terriccio e così via.

I casi però nei quali si è giunti ad un severo ammonimento o punizione dei responsabili dei maltrattamenti sono purtroppo, in proporzione, molto rari, ed altrettanto rari sono anche i casi in cui si è provveduto a prevenire o a far cessare i maltrattamenti. Nella maggior parte dei casi i colpevoli sanno come sottrarsi ad una condanna del loro comportamento.

Da parte delle citate Associazioni per la Protezione degli Animali vengono però resi noti innumerevoli casi deplorabili in rapporto a condizioni del tipo che qui riportiamo.

Per esempio spesso si trovano ad essere caricati a bordo di natanti un piccolo o un grande numero di animali come equini, bovini o ovini. Il caricamento avviene troppo di frequente con indicibili maltrattamenti. In particolare, le passerelle per il carico degli animali sono di solito troppo strette, piuttosto poco resistenti alla bisogna e provviste di una ringhiera solamente da un lato. Si deve a questo punto notare che tra gli animali così caricati si possono trovare anche esemplari impauriti o caparbi. Questi animali sono più degli altri maltrattati e percossi nel modo più brutale per portarli ad incamminarsi sulla passerella, ed il personale responsabile del caricamento si serve spesso, per le percorse, di attrezzi o arnesi qualsiasi che hanno a portata di mano. Si è osservato inoltre come bovini siano stati appesi alle loro corna ed in questa condizione discesi al recinto di carico, una procedura questa che non si può che considerare veramente crudele. In ogni caso si tralascia di provvedere le passerelle di ringhiere dai due lati

e di ricoprire le stesse con fieno o paglia in modo da facilitare il passaggio degli animali come pure di ricorrere per il carico a sospenderli semplicemente con adatte fasce e deporli così nei recinti di carico ed evitare in questo modo i crudeli maltrattamenti.

Le predette debitamente registrate Associazioni, fiduciose nella provata comprensione delle Autorità competenti, si permettono di formulare, al fine di far cessare questi soprusi, la seguente preghiera:

L'Imperial Regia Luogotenenza si compiaccia di raccomandare alle Amministrazioni a lei sottoposte, Autorità Municipali ed Organi di Pubblica Sicurezza, di opporsi con tutte le loro forze, e dappertutto, al verificarsi di maltrattamenti degli animali, e ad influire così sulla loro cessazione e prevenzione.

Timbro della

“Società Zoofila Triestina”

pof. Edoardo Visentini Vicepresidente

Enrico Bustini (nome non ben leggibile)

Segretario

Timbro della

“Società Zoofila della Dalmazia Zara” S.ra Irene Sticker Vicepresidente

Stanislao Afric (nome non ben leggibile)

Segretario

Circolare dalla Luogotenenza in Trieste (versione italiana del testo tedesco):

Imperial Regia Luogotenenza del Litorale

N: 878 - Trieste, li 22 Gennaio 1904

A tutti gli i. r. Capitanati Distrettuali, alla Sede Politica in Veglia ed alla Direzione di Polizia in Trieste.

L'Unione triestina e l'Unione dalmata per la protezione degli animali mi hanno consegnato le petizioni collettive in copia annessa, nelle quali si chiede assistenza per far fronte ad alcune più frequentemente osservate forme di maltrattamento degli animali.

Prego le Autorità di cui sopra di volermi informare entro la fine di Febbraio p.v. su quanto osservato a questo proposito e ad eventuali provvedimenti già presi.

L' I. R. Luogotenente (firma autografa)

Interessante è il documento che riportiamo qui di seguito e che tratta della protezione della popolazione aviaria tra gli stati europei (vi è assente l'Italia)²⁶, trascritto dal protocollo della Scuola popolare statale per ragazzi e ragazze in Trieste (versione italiana del testo tedesco):

²⁶ Il consumo di uccelli canori a scopi eduli era diffuso nella penisola, e nel Veneto era popolare il piatto “polenta e usei” (polenta ed uccelli).

Dal protocollo della seduta IV 1905/b.

In alto sulla destra, il timbro: *Staatsvolksschule für Knaben und Mädchen in Triest/Scuola popolare statale per ragazzi e ragazze in Trieste*

Sotto il timbro: *Via Fontana*

Eccelsa imperial regia Luogotenenza!

L'accordo internazionale del 19 marzo 1902 tra l'Austria-Ungheria, la Germania, il Belgio, la Spagna, la Francia, la Grecia, il Liechtenstein, il Lussemburgo, il Portogallo, il Principato di Monaco, la Svezia, e la Svizzera sulla protezione degli uccelli utili all'uomo.

Il paragrafo 76 dell'ordinamento istituito per le scuole ed istruzione pubblica dà al corpo insegnante il compito di chiarire agli allievi l'importanza della protezione della flora e della fauna. Anche la nostra scuola non manca di ottemperare alle regole sia nell'insegnamento che nelle escursioni, con l'uso di cartelli sulla protezione degli animali, distribuzione di casette-nido e manualetti natalizi, regalati questi ultimi tutti gli anni alle scuole dalla signora Dorothea de Brüll. Tutte queste lodevoli misure non hanno però sempre il meritato successo. Come mai? Quanto si può osservare nelle strade di Trieste non corrisponde a quanto insegnato a scuola. Sotto questo aspetto Trieste non è all'altezza di altre città austriache ed il forestiero, affascinato dal quadro che offre la città con il suo magnifico panorama, non può che sentirsi nauseato dallo spettacolo di barbari maltrattamenti di animali nelle strade e nelle piazze che gli darà l'impressione di quanto siano rudi gli abitanti²⁷.

Da cui la preghiera del corpo insegnante di questa scuola popolare statale (via della Fontana) all'eccelsa imperialregia Luogotenenza di intervenire tramite l'imperialregia polizia con i suoi vigili urbani almeno nei casi più gravi e prendere in considerazione l'ottemperanza ai punti qui di seguito riportati.

1. In base all'accordo internazionale di cui sopra è proibito ai mercanti di selvaggina la vendita di uccelli canori strangolati o ammazzati con armi da fuoco, come lucherini e fringuelli, con confisca immediata delle carogne da parte della polizia. Parimenti deve essere proibita la vendita di panie da parte dei mercanti di uccelli come particolarmente nella Piazza Ponte Rosso, in base all'articolo 3 dell'accordo internazionale.

2. Gli uccelli canori ancora vivi messi in commercio da questi mercanti devono essere ospitati in voliere di dimensioni corrispondenti, e non nelle spesso usate gabbiette della capienza di un decimetro cubo, che sono da confiscare.

3. La vendita di insetti diversi come cetonie dorate²⁸ e coccinelle, stipati in massa in vasetti e

²⁷ Alla fine dell'800 a Trieste era conosciuto il negozio di "Pepi Useler" che vendeva e comprava uccelli usando pratiche poco ortodosse per attirare il pubblico, come annota Adolfo LEGHISSA in *Trieste che passa 1884-1914* (Trieste, 2000): "... anche i passerini, che s'indugiava di rendere apparentemente domestici, mediante una sobria e invisibile rifilatura del piumino lungo le penne delle ali, così da renderle inadatte al volo".

²⁸ A Fiume vengono dette chebari dalla voce dialettale cheba (gabbia) appunto perché venivano fatti prigionieri. I ragazzini li tenevano chiusi in barattoli di latta con dei fori per la respirazione e nutriti con fiori di lillà. Il gioco consisteva nel farli volare legati con un filo ad una zampina e naturalmente vinceva chi aveva il chebar più resistente nel volo (Raccontato da Luigi Barbalich di Fiume). Mandriol (Cetonia aurata) invece è la voce veneto-giuliana, in Enrico ROSAMANI, *Vocabolario Giuliano*, Lint, Trieste, 1990. Esiste pure una canzone dialettale con senso metaforico: "Molighe'l fil che svoli quel mandriol peloso..." in P. P. SANCIN, *op. cit.*, .

spesso offerti ai bambini come giocattolo nei pressi del caffè Volti di Chioggia, sono da proibire, come pure la vendita di grilli nelle loro gabbiette.

4. Ogni trasporto sovraccarico, e di questi se ne vedono parecchi, è da incriminare ed il nome del conducente annotato per le conseguenti punizioni.

Con il benevole aiuto delle eccelse Autorità la scuola spera di poter meglio espletare i suoi compiti di protettrice degli animali, ed il corpo insegnante si rallegrerebbe di poter vedere a questo proposito una Trieste consona all'esempio di altre città delle colture dell'Europa occidentale.

La sensibilità delle persone verso il maltrattamento degli animali sembra più percettibile con il passare degli anni, come lo provano le sempre più numerose denunce su questo tema e le corrispondenti contravvenzioni a cui seguivano molto spesso richieste di condono (ne presento solo alcune) come nel seguente caso dove mal si tollerano offese contro i funzionari dello stato (versione italiana del testo tedesco):

I. r. Luogotenenza del Litorale in Trieste

N° 13770 pres. 4.V. 1905

Dipartimento XI.

I. r. Commissariato di Polizia Pola

Data. 1.V. 0.5 N° 4042

Con il ricorso di Leonhard Rocco contro la sentenza del 17 Aprile 1905 N° 387 e quello di Rovina Franz contro la sentenza del 18 Aprile 1905 N° 394, i quali hanno commesso gli stessi maltrattamenti di animali secondo & 11 dell'ordinamento imperiale del 20 VI 854 R. Q. B. 96 sono stati condannati ad una multa pecuniaria di 4 corone o eventualmente a 10 ore di prigione.

Contesto

L'annuncio del ricorso è stato registrato il 17 ossia il 18 Aprile 1905. L'appello consegnato li 20 Aprile 1905.

Fino a qui in tempo.

Franz Rovina servitore presso L. Rocco è stato colto in fallo, quando portava un agnello attraverso la strada con i piedi legati su una carriola, eseguendo l'ordine del suo padrone.

Entrambi si sono dichiarati d'accordo e Rocco confessava che questo successe con il suo permesso. A questo punto il ricorso si poteva congedare e venir incontro alla richiesta del Commissariato di polizia per la conferma della loro punizione, quando il Rovina, come risulta dagli atti presenti, non ha ricevuto l'ordine di trasportare l'agnello con i piedi legati ma al contrario a lui stesso venne questa idea accettata poi dal suo padrone.

Dalla parte destra del foglio è annotato

Commissariato di polizia Pola

La Luogotenenza ritiene chiuso l'argomento e dichiara che la contestata sentenza dai comprovati oggettivi e soggettivi fatti, di confermare come giustificato dalla legge la commessa trasgres-

sione. Contro questa decisione non è più ammissibile fare ricorso.

Date le altre richieste di procedere contro gli appellanti, per il contenuto della parola “ab aula”²⁹ nel ricorso, nel senso del regolamento del 20 Aprile 1854 R. G. B. 96, non è dato appunto di procedere, poiché la Luogotenenza non lo considera un’offesa contro il Commissariato di polizia.

Gli allegati del rapporto del 1 Maggio 1905, N° 4042 si restituiscono per ulteriori disposizioni. Trieste, li 12 Maggio 1905 (firme autografe)

Una supplica di condono che viene in parte concessa (versione italiana del testo tedesco, scritto a macchina):

I. R. Commissariato Polizia Pola

N° 2117/04.- Pola, li 18 Maggio 1904

Ricorso di Anton Fioretti di Anton vulg BALLA, abitante in Valle 36 contro la sentenza ufficiale del 11.5.1904 ZI.252/04 per il maltrattamento di animali (trasporto di 22 agnelli con i piedi legati su un carro) a una multa di 88 corone o eventualmente nell’arresto di 9 giorni.-

Alla i. r. Luogotenenza

TRIESTE. –

Presenti gli atti al completo ./ la domanda del ricorrente, la condanna con circostanze attenuanti sarà confermata, si propone di diminuire la multa di 10 corone o eventualmente di un giorno di arresto.

Il i. r. capo commissario di polizia (firma autografa)

Nel febbraio del 1907 un dispaccio del k.k. Ackerbauministerium/Ministero dell’agricoltura (Vienna, 5 febbraio 1907, n 959/120) viene spedito a tutti i centri politici del paese riguardo le misure da prendere in particolare nell’accolappiamento dei cani³⁰, in seguito alle lagnanze della popolazione per il barbaro modo in cui questo veniva praticato; la Luogotenenza del Litorale di Trieste emana un altro dispaccio (versione italiana del testo tedesco):

Pol.III – 389 – 07. Trieste, li 7 Marzo 1907

Concernente: attuazione accalappiamento cani e cani randagi.

Ai signori consiglieri della Luogotenenza in Trieste, a tutti i i. r. Capitanati distrettuali del Litorale, ai magistrati cittadini a Gorizia e Rovigno ed alla i. r. Direzione di Polizia a Trieste

Per conoscenza e rispettivo provvedimento come la relazione in merito.

Per l’i.r. Luogotenente: firma autografa

²⁹ “Ab aula”, cioè “dalla cattedra”, come dire in virtù della posizione gerarchica e non dello stato di cose.

³⁰ L’accolappiamento dei cani veniva adempiuto dagli scorticatori, poi canicidi ed alla fine accalappiacani in C. PERICIN, “Precauzioni contro la rabbia canina”, cit., p. 538 e 547.

Le risposte non tardano ad arrivare (in parte scritte a macchina).

La K. K. Bezirkshatmannschaft Pola (I. R. Capitanato distrettuale di Pola) mette a conoscenza la I. R. Luogotenenza in Trieste che ha fatto pervenire a tutti i Comuni del suo territorio la seguente circolare concernente l'attuazione dell'accalappiamento cani e cani randagi (il documento tradotto è scritto a macchina):

I. R. Capitanato distrettuale Pola

Nro 5324/07- Pola li 18 aprile 1907

All'UFFICIO COMUNALE in Trieste

Da parte del pubblico e delle società per la protezione degli animali si fanno sentire sovente delle lagnanze riguardo il modo scandaloso ed inumano con cui si procede specialmente nei distretti rurali all'accalappiamento di cani ed altri animali minuti durante le contumacie ordinate per ragioni di polizia veterinaria,

Gli apparecchi con cui si prendono questi animali e le vetture dei canicidi con cui si trasportano non corrispondono nel massimo dei casi alle esigenze d'igiene e d'umanità.

Anche l'uccisione degli animali a ciò destinati non procede con la voluta prestezza ed abilità.

S'incarica perciò codesto Ufficio a sensi del dispaccio luogotenenziale d. d. 7 marzo 1907 Nro 389 di voler ingiungere ai propri organi esecutivi di procedere all'accalappiamento e successiva uccisione degli animali minuti con la massima avvedutezza e riguardo, evitando principalmente per quanto sarà possibile i semplici lacci di metallo e di far sorvegliare, se necessario, l'esecuzione di queste operazioni da un organo comunale di fiducia.

Invece dei semplici lacci di fil di ferro (Fig. 6) sarebbero da usarsi lacci di pelle e di kautschouk oppure reti, in ogni caso però almeno lacci metallici rivestiti di pelle.

Quantomai possibile saranno da adibirsi al servizio d'accalappiacani solamente persone pratiche del ramo (canicida e suoi famuli) e saranno da impartirsi istruzioni speciali a questi funzionari.

Il trasporto degli animali accalappiati potrà effettuarsi solamente con vetture a ciò adatte e sarà da curare principalmente che queste vetture siano provviste di un numero sufficiente di scompartimenti per il collocamento dei singoli animali.

Da proibirsi severamente è il trasporto di animali vivi promiscuamente con cadaveri; l'abbattimento di animali a ciò destinati sarà da effettuarsi preferibilmente sotto la sorveglianza di una persona di fiducia e se mai possibile sotto la direzione di un veterinario.

Questa procedura sarà da eseguirsi in un locale chiuso ed non accessibile a persona estranea e dovrà essere effettuata nel modo più sollecito e meno doloroso possibile evitando qualsiasi manipolazione che potrebbe dar addito a maltrattamento degli animali.

I desideri di proprietari riguardo al modo di uccisione dei loro animali (veleno, fucilazione ecc.) saranno da prendersi se mai possibile in considerazione.

Eventuali maltrattamenti di animali che giungessero a conoscenza di codesto Ufficio saranno da eliminarsi con tutta energia.

Sulle disposizioni prese in merito sarà da riferire allo scrivente.

L'i. r. Capitanato distrettuale



Fig. 6 - Laccio

Arrivano le relazioni in merito all'”accalappiamento cani”.

Dal municipio di Gorizia (scritto a macchina):

Gorizia, il 12 Giugno 1907

N. 9516/1907/III

All'i. r. Luogotenenza in Trieste

In evasione alla nota 2 corr. Mese N. 389/2 si comunica che la presa dei cani avviene in questo Comune per mezzo di lacci di metallo rivestiti in pelle; che il trasporto dei cani accalappiati succede con carro apposito diviso in due ampi reparti, e che l'uccisione di quelli non riscattati segue per mazzo di colpo di mazza sulla testa.

Il Podestà, firma autografa

Dalla città di Rovigno:

Rovigno 15 Giugno 1907

N. 3164

All'i. r. Luogotenenza in Trieste

Si riferisce a codest'i.r. Luogotenenza in esito al Dispaccio del 7 Marzo a.c. N III 389, che in questa città si è avuto sempre, nell'accalappiare i cani, tutto il riguardo di evitare tutto ciò che può offendere il senso umanitario degli astanti. Si dispone di un carro munito di cassone pel trasporto dei cani accalappiati e mai si è avverato il caso di unire nello stesso ambiente cani vivi e carogne di animali. Anche nell'uccidere i cani si usa ogni riguardo per risparmiare loro inutili sofferenze e lo si fa di solito con un tiro di arma da fuoco caricata a palla.

Il I delegato, firma autografa

Dal i. r. Capitanato di Pisino (versione italiana del testo tedesco, scritto a macchina):

li 17 giugno 1907

Numero: 4681

Concernente: attuazione accalappiamento cani e cani randagi.

(alla Luog. 2/6 1907 No: 389/2).

Alla i. r. Luogotenenza in Trieste

In evasione al dispaccio del 7 marzo 1.J.J.Zl: III – 389 si comunica che l'attuale accalappiacani è stato istruito dal veterinario ufficiale sul modo di operare con i cani randagi e l'accalappiamento dei cani. L'accalappiacani si è procurato due lacci di pelle. Durante le perlustrazioni è accompagnato da una guardia del Comune o da un servitore del Comune. Fin d'ora i cani sono stati uccisi con un colpo di fucile, prassi che continuerà anche nel futuro.

Il i. r. Consigliere della Luogotenenza (firma autografa)

Sotto il timbro con la data di arrivo:

*K:K:STATTALTEREI-TRIEST/Imperial Regia Luogotenenza – Trieste
18.-VI-1007*

Nel 1908 furono condannati a Trieste 66 carrettieri, 27 portatori di polli, 8 venditori di uccelli e tre persone per brutale trattamento di gatti³¹.

In conclusione possiamo dire che durante il periodo dell'I.R. Luogotenenza per il Litorale (1850 – 1918) ci fu una crescente sensibilizzazione verso il maltrattamento degli animali, resa più forte dagli sforzi dalla chiesa, dai giornali e dalla scuola che insegnavano il rispetto e la protezione di questi esseri indifesi. Nei documenti presentati in questo contributo sono stati evidenziati i molti e diversi tipi di maltrattamenti, che in tutti i casi venivano registrati come scandalo pubblico. La nascita di società zoofile e la pubblicazione di notificazioni, denunce, condanne e ricorsi testimoniano l'avversione pubblica per reati raccapriccianti contro gli animali, contrastanti con ogni sentimento di umanità.

Nel proprio, poi, ognuno era libero di fare quello che voleva. Negli anni recenti invece si è passato a parlare dei diritti degli animali anche se la prima testimonianza risale al 1641 e va ricondotta al Massachusetts (Stati Uniti d'America; persa poi nel tempo), che recita “nessun uomo può esercitare alcuna tirannia o crudeltà verso gli animali tenuti dall'uomo per il proprio utilizzo”³². La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale appare appena nel 1978, approvata dall'UNESCO (senza aver però ancora raggiunto alcun valore sul piano giuridico – legislativo). Così se nel passato si intendeva stabilire come ci si dovesse comportare nei confronti degli animali, oggi in primo piano sta il loro benessere. Malgrado ciò siamo

³¹ Da internet: www.atriesteinformazione.it.

³² Peter SINGER, *Liberazione animale*, Mondadori, Milano, 2003.

testimoni ancora sempre di intollerabili abusi³³ e di colpevoli indifferenze nei loro confronti³⁴.

Ringrazio sentitamente i carissimi amici, Dr. Hans Hürlimamm e Professor Dr. Matthaeus Stöber per avermi aiutato nella trascrizione dei manoscritti in lingua tedesca e il dottor Erico Pietro Bonetti per averli portati nella versione italiana e per avermi voluto rivedere il manoscritto.



Fig. 7 - Trieste: tram trainati da cavalli (collezione Athos Pericin)

³³ Una storia agghiacciante quella sentita recentemente in Istria: un cercatore di tartufi per punire il suo cane che quando scovava un tartufo se lo mangiava velocemente, un giorno gli spacò con un sasso tutti i denti davanti. Pure lo stato in cui è tenuta la maggior parte di questi cani utili all'uomo lascia molto a desiderare. Per l'inizio del 2013 segnaliamo la seguente notizia raccapricciante: a Gallesano un petardo messo in bocca ad un cane ne squarcia il muso. Il fattaccio è riportato sui giornali *Il Piccolo* (Trieste, 2 gennaio), *Glas Istre* [La Voce dell'Istria] (pola, 2 gennaio) e *La Voce del Popolo* (Fiume, 3 gennaio).

³⁴ Una sconcertante realtà che avviene ogni primavera durante la migrazione degli anfibii sulle strade dell'Istria; le automobili ne uccidono migliaia (vedi Nataša STUPER, "L'ecatombe dei rospi", *La Voce del Popolo*, Fiume, 13 aprile 2012).

ALLEGATI³⁵

Nr. 8259 III
904

Verlautbarung

der k. k. k. Statthalterei

(betreffend den Transport des
Etschviehes und insbesondere der
Kälber).

Nachdem es keinem Zweifel unterliegt, daß Thiere, welche mit gebundenen Füßen auf Wägen liegend transportirt werden, kein minder gesundes und minder schmackhaftes Fleisch liefern und da auch Rücksichten der Humanität gebieten, diese martervolle Art der Transportirung des Etschviehes und insbesondere der Kälber abzuschaffen, findet die Statthalterei dieselbe mit dem Bemerken zu veröffentlichen, daß derjenige Fleischer, Viehhändler, Landwirth oder Fuhrmann, welcher vom 1. April 1. J. d. n. Kälber oder anderes Etschvieh in der erwähnten grausamen Weise verführt, unmaßsichtlich mit einer Geldstrafe von zwei Gulden für jedes der Art aufgeladene Stück zu Gunsten des Armenfonds jener Gemeinde, in welcher derselbe betreten wird, zu belegen ist.

Triest am 18. Jänner 1853.

NOTIFICAZIONE

dell' i. r. Luogotenenza del
Litorale

(risguardante il trasporto del be-
stame minuto da macello ed in
specie dei vitelli.)

Essendo indubitato che animali, i quali vengono trasportati coi piedi legati e distesi sui carri, danno una carne meno sana e meno saporita ed imponendo anche i riguardi d'umanità d'abolire questo modo crudele di trasportare il bestiame da macello ed in particolare i vitelli, la Luogotenenza trova di proibire simile trasporto con l'avvertenza che quel macellajo, mercante di bestiame, economo rurale o carrettiere, il quale incominciando dal primo aprile e. a. trasporterà nel suddetto modo crudele vitelli ed altro bestiame minuto da macello, sarà punito per ogni capo di bestiame in tal guisa caricato con una multa di due fiorini in favore del fondo dei poveri di quel Comune, in cui esso viene sorpreso.

TRIESTE li 18 gennaio 1853.

OGLAS

ces. kralj. primorskiga pogla-
varstva,

(zastran prevažvanja klavne živali
in sosebno telet.)

Ker je nedvomno, da živali, ktere se z zvezanimi nogami ležeče na vozeh prevažvajo, manj zdravo in manj slastno meso dajo, in ker tudi človeštvo veleva, da se odpravi neumiljena navada, klavno živino in posebno teleta tako prevažvati, spozná to poglavarstvo za dobro, tako prevažvanje prepovedati ter opomne, da tisti mesar, kupčevavec z živalmi, živinorednik ali voznik, kteri od 1. aprila t. l. začeni tako nečloveško prevažvati teleta in drugo klavno živino, se ima neprizanesljivo kazneti z dnarno kaznijo dveh goldinarjev za vsako tako naloženo žival, kar gre v vbožno dnarnico tiste soseske, ki je bil v nji zasačen.

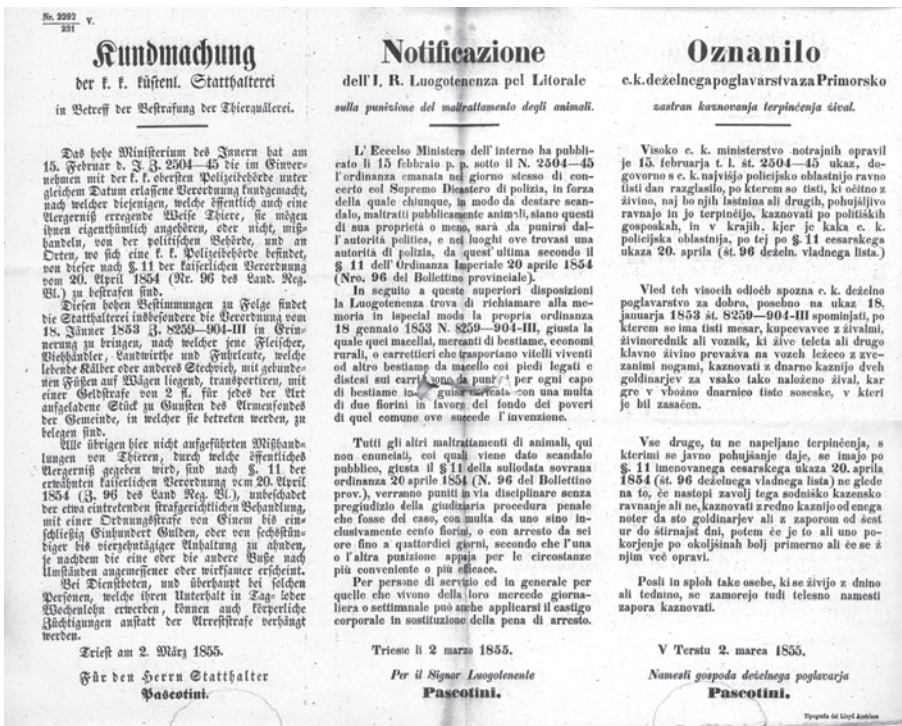
V TERSTU 18. januarja 1853.

8045
ni

Simpfen m. p.
Feldmarschall-Lieutenant.

Subernal-Buchdruckerei.

All. 1 – Notificazione riguardante il trasporto del bestiame. Trieste, 18 gennaio 1853



All. 2 – Notificazione sulle prescrizioni riguardanti la punizione del maltrattamento degli animali. Trieste, 7 settembre 1870

<p>Kundmachung</p> <p>womit die bestehenden Verfügungen in Betreff der Bestrafung der Thierquälerci republicirt werden.</p> <p>Das hohe Ministerium des Innern hat am 15. Februar 1854 (N. 2504—45) die im Staatsanwaltschaftsamt der k. k. obersten Polizeibehörde unter gleichem Datum erlassene Verordnung kundgemacht, nach welcher diejenige, welche öffentlich auf eine Vergrünung erregende Weise Thiere, die mögen ihnen eigenthümlich angehören, oder nicht, misshandeln, von der politischen Behörde, und an Ort, wo sich eine k. k. Polizeibehörde befindet, von hier nach §. 11 der kaiserlichen Verordnung vom 20. April 1854 (N. 96 des Verb. Reg. Bl.) zu bestrafen sind.</p> <p>Diesem hohen Bestimmungen in Folge findet die Statthalteri in der Verordnung vom 14. Januar 1853 (N. 8259—904-111) in Erinnerung zu bringen, nach welcher jene Richter, Richtschlichter, Amtwirthe und Rathen, welche lebende Thiere oder andere Thierweiden, mit gebundenen Füßen auf Böden liegen, transportieren, mit einer Geldstrafe von 2 fl. für jedes der Art angefallene Stück zu Gunsten des Armenwesens der Gemeinde, in welcher sie betritten werden, zu belegen sind.</p> <p>Alle übrigen hier nicht aufgeführten Mißhandlungen von Thieren, durch welche öffentliches Vergrünung erregt wird, sind nach §. 11 der ermittelten kaiserlichen Verordnung vom 20. April 1854 (N. 96 des Verb. Reg. Bl.), anzuordnen der etwa einzutretenden strafgerichtlichen Behandlung, mit einer Ordnungsbefehl von Seiten der einschlägigen Gemeindebehörden, oder von selbstständiger bis vierzehntägiger Anordnung zu stehen, je nachdem die eine oder die andere Weise nach Umständen angemessener oder unthunlicher erscheint.</p> <p>Den betreffenden Behörden wird die strenge Handhabung der diesfälligen Anordnung aufgetragen.</p> <p>Trieste, am 7. September 1870.</p> <p>Für den Statthalter: Der k. k. Hofrath Fidler</p>	<p>NOTIFICAZIONE</p> <p>colla quale vengono ripubblicate le vigenti prescrizioni riguardanti la punizione del maltrattamento degli animali.</p> <p>L' Eccelso Ministero dell' interno ha pubblicato il 15 febbraio 1854 sotto il N. 2504—45 l' ordinanza emanata nel giorno stesso di concerto col Supremo Dicastero di polizia, in forza della quale chiunque, in modo da destare scandalo, maltratti pubblicamente animali, siano questi di sua proprietà o meno, sarà da punirsi dall' autorità politica, e nei luoghi ove trovasi una autorità di polizia, da quest' ultima secondo il § 11 dell' Ordinanza Imperiale 20 aprile 1854 (N. 96 del Bollettino provinciale).</p> <p>In seguito a queste superiori disposizioni la Luogotenenza trova di richiamare alla memoria in ispecial modo in propria ordinanza 18 gennaio 1853 N. 8259—904-111, giusta la quale quei macellai, mercanti di bestiame, economi rurali, o carrettieri che trasportano vitelli viventi od altro bestiame da macello coi piedi legati e distesi sui carri, sono da punirsi per ogni capo di bestiame in tal guisa caricato con una multa di due fiorini in favore del fondo dei poveri di quel comune ove succede il fermo.</p> <p>Tutti gli altri maltrattamenti di animali, qui non enunciati, coi quali viene dato scandalo pubblico, giusta il § 11 della suddetta sovrana ordinanza 20 aprile 1854 (N. 96 del Bollettino prov.), verranno puniti in via disciplinare senza pregiudizio della giudiziaria procedura penale che fosse del caso, con multa da uno sino inclusivamente cento fiorini, o con arresto da sei ore fino a quattordici giorni, secondo che l'una o l' altra punizione appaja per le circostanze più conveniente o più efficace.</p> <p>Le Autorità rispettive sono incaricate della severa esecuzione delle prescrizioni presenti.</p> <p>Trieste li 7 Settembre 1870.</p> <p>Pel Luogotenente L. i. r. Consigliere aulico Fidler</p>	<p>OZNA NILO</p> <p>s kterim se obstoječe naredbe zastran kaznovarja trpinčenja živine zopet razglašajo.</p> <p>Visoko e. k. ministerstvo notrajnih opravil je 15. februarja 1854 št. 2504—45 ukaz, dogovorjeno s e. k. najvišjo policijsko oblastjo ravno tisti dan razglašilo, po kterem so tisti, ki ostižno z živino, naj bo njih lastnina ali drugih, pohujljivo ravnanje in jo terpinčijo, kaznovati po političkih gosposkah, in v krajih, kjer je kaka e. k. policijska oblastinja, po tej po §. 11 cesarskega ukaza 20. aprila (št. 96 državnega vslojnega lista).</p> <p>Vled teh visocih odločb spozna e. k. deželno poglavarstvo za dobro, posebno na ukaz 18. januarja 1853 št. 8259—904-111 spominjati, po kterem se ima tisti mesar, kupcevravec z živinami, živinovrednik ali vodnik, ki žive teleta ali drugo kladno živino prevajža na vozeh ležeco z zvezanimi nogami, kaznovati z dmarno kaznijo dveh goldinarjev za vsako tako mloščeno žival, kar gre v visoko dmarno tiste soosok, v kteri je bil zasležen.</p> <p>Vse druge, tu ne napejane terpinčenja, s kterimi se javno pohujanje daje, se imajo po §. 11 imenovnega cesarskega ukaza 20. aprila 1854 (št. 96 državnega vslojnega lista) ne glede na to, če nastopi zavolj tega sodniško kazensko ravnanje ali ne, kaznovati z redno kaznijo od enega noter da sto goldinarjev ali z zapornico od šest ur do šestmest dni, potem če je to ali uno popravljenje po okoljainah bolj primerno ali če se njim več opravi.</p> <p>Zalevajočim gosposkam se ukazuje natanjko splonovanje dotičnih naredb.</p> <p>V Trstu 7. septembra 1870.</p> <p>Za deželnega namestnika C. k. deovni svetovalec Fidler</p>
--	--	---

All. 3 – Notificazione di ripubblicazione delle prescrizioni riguardanti la punizione del maltrattamento degli animali. Trieste, 7 settembre 1870.

SAŽETAK: ZLOSTAVLJANJE I ZAŠITA ŽIVOTINJA U AUSTRIJSKOM PRIMORJU: NEKOLIKO PRIMJERA UZETIH IZ ARHIVSKIH DOKUMENATA DATIRANIH OD DRUGE POLOVICE 19. DO POČETKA 20. STOLJEĆA – Na temelju dokumenta pronađenih u Državnim arhivama Pazina i Trsta (uglavnom su to rukopisi na njemačkom jeziku) autor u ovom eseju donosi razne primjere zlostavljanja i zaštite životinja (konji, goveda, ovce, svinje te psi, mačke, perad, golubovi, ptice pjevice, ribe i kornjaši) u doba austrijskog Primorja, poglavito u godinama na prijelazu iz 19.-og u 20. stoljeće. Istaknuta je rastuća osjetljivost prema zaštiti životinja. Nastanak društava za zaštitu životinja, objave oglasa, prijava, osuda i žalbi svjedoče o pojačanoj odbojnosti javnog mnijenja prema jezivim kriminalnim djelima protiv ovih nedužnih bića, a koja su u suprotnosti sa svakim osjećajem humanosti.

POVZETEK: TRPINČENJE IN ZAŠČITA ŽIVALI V AVSTRIJSKEM PRIMORJU: NEKAJ PRIMEROV, POVZETIH IZ ARHIVSKIH DOKUMENTOV, KI IZVIRAJO IZ DRUGE POLOVICE DEVETNAJSTEGA IN PRVE POLOVICE DVAJSETEGA STOLETJA – V tej študiji avtor na podlagi dokumentov, odkritih v Državnem arhivu v Pazinu in v Trstu, predvsem rokopisov v nemškem jeziku, predstavi različne primere trpinčenja in zaščite živali (konjev, goveda, ovac, prašičev, pa tudi psov, mačk, perjadi, golobov, ptic pevk, rib in hroščev) v obdobju Avstrijskega primorja, še zlasti na prehodu iz 19. v 20. stoletje. Opozarja na naraščajočo ozaveščenost glede zaščite živali. Nastanek društev za varstvo živali, objava naznanil, prijav, obsodb in tožb, priča o javnem odporu do grozovitih kaznivih dejanj zoper nemočna bitja, ki so v nasprotju z vsemi človeškimi vrednotami.